



COMUNITÀ
ENERGETICHE
**RINNOVABILI
E SOLIDALI**



LEGAMBIENTE

ENERGIA CONDIVISA: COSTRUIRE COMUNITÀ PER UN FUTURO 100% RINNOVABILE

Innovazione, Partecipazione e Solidarietà
nelle Comunità Energetiche Rinnovabili

2026

Promotore



In collaborazione con



Supporter



Partner



Partner unico del
Premio C.E.R.S.



Indice

Introduzione	3
I numeri delle CER	5
Problemi da risolvere	11
Il Premio C.E.R.S.	17
Le proposte di Legambiente	23

A cura di:

Katiuscia Eroe, Responsabile Energia Legambiente

Ottavia D'Agostino, Ufficio Energia Legambiente

Piergiorgio Vavalà, Volontario di Servizio Civile Universale Legambiente

Marzo 2026

Introduzione

La crisi climatica e le disuguaglianze energetiche stanno cambiando in profondità la vita di milioni di persone. Da tempo è ormai chiaro che la **decarbonizzazione** non è più solo un obiettivo ambientale, ma una necessità che riguarda la qualità della vita delle persone, la competitività delle imprese, il futuro delle comunità locali e le occasioni di sviluppo per il sistema Paese.

Gli ultimi anni lo hanno mostrato con chiarezza: il modo in cui produciamo e consumiamo energia può diventare un fattore di fragilità per il Paese o un volano di rilancio e qualità.

Il **biennio 2021-2022**, con l'esplosione dei costi energetici e gli effetti della guerra in Ucraina, ha evidenziato tutti i limiti di un **sistema ancora troppo dipendente da fonti fossili** e soggetto a forti oscillazioni, mettendo in difficoltà famiglie, a basso e medio reddito, e imprese.

In questo quadro, le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano uno strumento strategico e ad alto valore sociale. Non solo favoriscono la diffusione delle rinnovabili e contribuiscono a ridurre i costi in bolletta, ma costruiscono una vera e propria rete di resilienza: luoghi in cui l'energia diventa un bene comune e la partecipazione dei cittadini genera benefici ambientali ed economici condivisi. Le Comunità nate in questi anni sono spesso laboratori di innovazione civica, capaci di ridistribuire vantaggi, creare innovazione, offrire servizi e ridurre le disuguaglianze.

Non solo: le comunità energetiche sono uno **strumento di pace positiva**, che contribuisce a democratizzare l'accesso all'energia e a contrastare la dipendenza delle persone, dei territori e dei Paesi dai monopoli del gas e del petrolio, che stanno dietro alle recenti esca-

tion belliche.

Il percorso, tuttavia, non è stato semplice.

Ritardi normativi, incertezze regolatorie e procedure complesse hanno rallentato la crescita del modello. Dopo una fase sperimentale avviata nel 2020, il quadro è diventato più stabile - con il recepimento della direttiva RED II - e, nel 2024, con l'arrivo degli incentivi definitivi e dei bandi del PNRR anche più complesso. Immaginando anche nuovi ruoli per le Comunità Energetiche Rinnovabili con l'ultimo Conto Termico.

Una cornice che avrebbe dovuto far decollare queste nuove configurazioni energetiche, ma che nei fatti, proprio a causa delle tante difficoltà ancora da risolvere e dei potenziali non ancora espressi, **non ha ancora raggiunto un coinvolgimento delle comunità del tutto soddisfacente.**

Nonostante questo, **i numeri mostrano che la partecipazione cresce** e che sempre più territori scelgono di mettersi in gioco con coraggio e determinazione. Ma per rendere le Comunità Energetiche Rinnovabili davvero accessibili a tutti servono oggi **procedure più semplici, strumenti chiari e un deciso investimento in informazione, accompagnamento e supporto tecnico**, nonostante tutti gli sforzi del GSE. L'obiettivo è quello di trasformare la transizione energetica in opportunità sociali, capace di non lasciare indietro nessuno: che si tratti di famiglie o di territori, grandi e piccoli.



01

I numeri delle CER

Ad oggi, considerando tutte le configurazioni relative all'autoconsumo, definite dal TIAD¹, secondo i dati del GSE - aggiornati a dicembre 2025 - in Italia si contano almeno **1.561 realtà**, per complessivi **148.539 kW** distribuiti in **2.222 impianti** che vedono il coinvolgimento di **13.835 utenze**.

Rispetto al totale, parliamo nello specifico di **904 Comunità Energetiche Rinnovabili** per **94.962 kW complessivi**, **1.429 impianti** e **8.653 utenti**, rappresentando il 57,9% delle configurazioni. Sono invece **335 i Gruppi di Autoconsumatori di Energia Rinnovabile che agiscono Collettivamente**, pari al 21,4%, per **7.647 kW**, distribuiti in **423 impianti** che coinvolgono **3.539 utenti**, **302 Autoconsumatori Individuali di energia rinnovabile a distanza che utilizzano la rete di distribuzione** - **44.886 kW**, **345 impianti** e **1.544 utenze** - pari al 19,3%. **14 i Clienti Attivi a Distanza che utilizzano la rete di distribuzione**, - **910 kW**, **15 impianti** e **83 utenti** - e **6 i Gruppi di Clienti Attivi che agiscono collettivamente** con **133 kW**, **10 impianti** e **26 utenti**, rappresentando rispettivamente lo 0,9% e lo 0,4% del totale delle configurazioni.

¹ Testo Integrato delle Disposizioni dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente per la Regolazione dell'Autoconsumo Diffuso

La mappa delle CER



Elaborazione Legambiente su dati GSE

In termini di distribuzione geografica sono 4 le Regioni che presentano il maggior numero di configurazioni di autoconsumo, **Lombardia, Piemonte, Sicilia e Veneto** insieme raccolgono il **48,8% del totale**.

La **Lombardia** è la Regione che presenta il **maggior numero di configurazioni di autoconsumo, con 240 nuovi sistemi energetici**. Ed è anche la Regione **con il maggior numero di Comunità Energetiche Rinnovabili, pari a 145, e di Gruppi di Autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente, con 62 configurazioni**. Segue il **Piemonte con 198 configurazioni di autoconsumo complessive, 124 Comunità Energetiche Rinnovabili e 57 Gruppi di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente**. Al terzo posto, la **Sicilia con complessivi 180 sistemi di autoconsumo, di cui 96 Comunità Energetiche Rinnovabili, 13 gruppi di Autoconsumatori Collettivi, e 69 Autoconsumatori Individuali**, il numero più alto tra tutte le Regioni italiane.

Distribuzione dell'autoconsumo per Regione - Numero di configurazioni

REGIONE	TOTALE	COMUNITÀ ENERGETICHE	GRUPPI DI AUTOCONSUMATORI	AUTOCONSUMATORI INDIVIDUALI	GRUPPI DI CLIENTI ATTIVI	CLIENTI ATTIVI A DISTANZA
Lombardia	240	145	62	27	1	5
Piemonte	198	124	57	14	1	2
Sicilia	180	96	13	69	0	2
Veneto	143	95	31	17	0	0
Emilia-Romagna	105	44	39	19	1	2
Trentino-Alto Adige	91	46	29	15	0	1
Toscana	79	52	16	11	0	0
Sardegna	69	52	1	15	0	1
Puglia	67	33	4	30	0	0
Lazio	66	30	16	20	0	0
Campania	55	33	17	4	1	0
Abruzzo	50	21	9	20	0	0

Calabria	49	34	7	8	0	0
Friuli Venezia Giulia	49	44	2	2	0	1
Marche	42	20	12	9	1	0
Umbria	25	12	5	8	0	0
Liguria	21	11	7	3	0	0
Molise	17	6	2	9	0	0
Basilicata	8	4	3	1	0	0
Valle d'Aosta	7	2	3	1	1	0

Elaborazione Legambiente su dati GSE

Sul totale nazionale della **potenza installata - 148.539 kW** -, la quota maggiore è riconducibile alle **Comunità Energetiche Rinnovabili, che rappresentano circa il 64% della potenza complessiva**. Seguono gli **Autoconsumatori Individuali di energia rinnovabile a distanza che utilizzano la rete di distribuzione**, con il 30,2% e i **Gruppi di Autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente**, con il 5,1%. Le configurazioni restanti incidono in misura molto contenuta: i Clienti Attivi a Distanza che utilizzano la rete di distribuzione pesano per circa lo 0,6%, mentre i Gruppi di Clienti Attivi che agiscono collettivamente lo 0,1%. In termini di potenza assoluta, nelle prime due posizioni troviamo il **Piemonte e la Lombardia** rispettivamente con **31.141 kW e 20.127 kW**, seguite da **Veneto e Sicilia**, rispettivamente con **16.452 kW e 11.719 kW**.

Distribuzione dell'autoconsumo per Regione (kW)

REGIONE	TOTALE	CER	GRUPPI DI AUTOCON-SUMATORI	AUTOCON-SUMATORI INDIVIDUALI	GRUPPI DI CLIENTI ATTIVI	CLIENTI ATTIVI A DISTANZA
Piemonte	31.141	25.603	1.554	3.947	0	36
Lombardia	20.127	7.040	1.891	10.945	20	231
Veneto	16.452	9.119	608	6.725	0	0
Sicilia	11.719	7.841	243	3.618	0	17
Emilia-Romagna	10.532	6.675	797	2.663	44	353
Friuli Venezia Giulia	8.438	8.058	29	138	0	213
Trentino-Alto Adige	7.739	4.034	684	2.970	0	50
Sardegna	7.471	3.669	6	3.786	0	10
Marche	6.107	2.453	152	3.496	6	0
Toscana	4.928	3.225	202	1.501	0	0
Lazio	4.805	3.816	246	742	0	0
Calabria	3.357	2.786	474	98	0	0
Abruzzo	3.281	1.794	68	1.419	0	0
Puglia	3.139	1.546	68	1.526	0	0
Campania	2.498	1.914	328	205	50	0
Umbria	2.383	1.532	46	805	0	0
Liguria	1.461	1.307	116	38	0	0
Basilicata	1.351	1.280	48	23	0	0
Molise	1.301	1.119	28	146	8	0
Valle d'Aosta	308	151	56	95	6	0

Elaborazione Legambiente su dati GSE



Problemi da risolvere

Sebbene i numeri delle nuove configurazioni di autoconsumo siano interessanti e importanti, è bene sottolineare che, rispetto alle battute iniziali, tutto il mondo che gira intorno a questo tema si sarebbe aspettato uno sviluppo maggiore. Non a caso, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nel definire gli incentivi aveva posto un limite di 5 GW da realizzare entro il 31 dicembre 2027. Numeri, che a due anni dalla scadenza, sono ben lontani dall'essere realizzati. Un brusco freno è arrivato anche con il taglio degli incentivi, a pochi giorni dalla scadenza, al bando PNRR, nonostante poi alla fine, anche grazie ai correttivi effettuati – come l'ampliamento della tipologia dei Comuni oltre i 5.000 abitanti – il numero di progetti presentati fosse in linea con le risorse messe a disposizione.

Ma il vero tema, che tutti gli stakeholder che operano nel settore mettono in evidenza, sono le tante criticità che ruotano intorno a queste nuove configurazioni. Legambiente in questi mesi, grazie ad un questionario posto alle Comunità Energetiche Rinnovabili e a momenti di ascolto, ha raccolto le principali questioni irrisolte che potrebbero non solo consentire un accesso più semplice e veloce, ma anche far decollare finalmente queste configurazioni che rappresentano un elemento sociale e di comunità importante soprattutto nelle

situazioni più difficili, e sulle quali si richiedono interventi risolutivi e pragmatici.

1. Scorporo in bolletta

Fondamentale è iniziare a pensare a come far funzionare le Comunità Energetiche Rinnovabili dopo gli incentivi statali. Lo scorporo in bolletta, ovvero la possibilità per gli utenti attivi (produttori, autoproduttori e consumatori) di poter non pagare all'interno della propria bolletta la parte di energia condivisa - esclusi oneri relativi alla rete, le imposte e i prelievi non discriminatori - rappresenta un elemento chiave. Un tema che potrebbe portare notevoli vantaggi a chi oggi fa già parte delle comunità energetiche e che potrebbe essere un forte stimolo per chi ancora non ne fa parte, consentendo di massimizzare i vantaggi economici, ma anche di consentire un maggior accesso a servizi energetici prioritari e iniziare a strutturare le Comunità Energetiche Rinnovabili post-incentivo.

Facendo una semplice simulazione, immaginando un consumo medio annuo di una famiglia pari a 2.700 kWh e un costo per la sola materia prima di 0,25 euro/kWh, il costo della bolletta è pari a circa 675 euro (a cui vanno aggiunti gli oneri relativi alla rete e le imposte). Se immaginiamo che la stessa famiglia utilizzi il 30% dell'energia condivisa grazie alla comunità energetica, quindi 810 kWh, questo si tradurrebbe in un costo annuale di 472 euro l'anno e un risparmio di 203 euro.

Un tema, però, che non solo vede il nostro Paese in ritardo, considerando che secondo la Direttiva europea la normativa italiana doveva essere approvata entro il 17 gennaio 2025, ma rischia, anche, di essere un beneficio non valido per tutti. Infatti, nella bozza del Decreto, questo strumento viene previsto solo per le configurazioni nate dopo l'approvazione della norma, presumibilmente operativa entro il 17 luglio 2026. Una beffa che rischia di rallentare ancora di più lo sviluppo delle configurazioni, che ritarderanno l'entrata in funzione proprio per evitare di non poter rientrare nello scorporo. A questo si aggiunge una seconda criticità, ovvero quella legata al fatto che tale strumento potrebbe essere previsto solo per gli impianti di produzione di cui la Comunità Energetiche Rinnovabili è in qualche modo proprietaria, escludendo quindi i produttori terzi. Una ratio poco comprensibile, e che limiterebbe le capacità delle stesse configurazioni.

2. Burocrazia e rapporti con il GSE

Il problema più ricorrente segnalato dalle Comunità Energetiche Rinnovabili, attraverso il questionario e i momenti di ascolto, vi è quello della burocrazia e dei rapporti con il Gestore dei Servizi Energetici (GSE). Le Comunità, infatti, lamentano iter autorizzativi lenti, tempi di risposta lenti e un portale digitale percepito come macchinoso, incompleto e inefficiente. La mole di documentazione richiesta, spesso ridondante e già in possesso delle Amministrazioni competenti, costituisce un ostacolo che rallenta la crescita delle configurazioni. Il portale del GSE non consente ancora una gestione ordinaria e dinamica delle modifiche della prima configurazione. Eppure, una comunità energetica è, per sua natura, un soggetto in evoluzione: i membri possono entrare o uscire, nuovi impianti possono essere aggiunti, e la configurazione deve potersi adattare nel tempo. A oggi, le richieste di modifica possono essere inviate solo via PEC attraverso una procedura che richiede anche la compilazione di un file Excel con oltre cinquanta voci.

I ritardi producono un danno economico diretto, poiché gli incentivi non vengono erogati fino al completamento della procedura, e generano sfiducia tra i soci, che spesso attribuiscono alla stessa Comunità Energetica Rinnovabile responsabilità che invece ricadono sul sistema amministrativo. Le difficoltà burocratiche per registrare un prosumer, sia esso titolare di un impianto da 5 kW o da 500 kW, risultano sproporzionate.

3. Coinvolgimento dei membri e dimensione culturale

Ulteriore criticità è quella legata alla difficoltà di ricerca e coinvolgimento dei membri. La scarsa conoscenza del modello Comunità Energetica Rinnovabile da parte dei cittadini, la diffidenza iniziale verso strumenti percepiti come complessi e i benefici economici ritenuti non sempre sufficientemente rilevanti rendono complicato attrarre nuovi consumatori e prosumer. Molte comunità hanno investito tempo e risorse in attività di sensibilizzazione sul territorio, organizzando incontri pubblici, serate informative, collaborazioni con le amministrazioni locali e campagne di divulgazione.

La barriera non è soltanto informativa ma anche culturale. In alcuni contesti permangono resistenze verso modelli cooperativi o dif-

fidenze nei confronti di soggetti privati che promuovono iniziative energetiche collettive. In altri casi la presenza di progetti istituzionali paralleli ha generato confusione tra i cittadini, rendendo più difficile comprendere le differenze tra le diverse configurazioni.

4. Il perimetro della cabina primaria

Non solo le città, ma anche alcuni Comuni molto piccoli si trovano a metà tra più cabine primarie, il che aumenta la complessità organizzativa. Servirebbe una norma che possa permettere l'utilizzo anche di aree limitrofe (zone commerciali e industriali) rispetto alle cabine primarie individuate, altrimenti si corre il rischio che i centri urbani faticino a trovare spazi utili.

5. Incertezza normativa e complessità regolatoria

Le Comunità Energetica Rinnovabile hanno operato fin dall'inizio in un quadro normativo in evoluzione, spesso percepito come poco chiaro e caratterizzato da frequenti modifiche legislative. Le modifiche intervenute sui criteri di ammissione degli impianti e sulle modalità di rendicontazione hanno aumentato l'incertezza e rallentato lo sviluppo delle configurazioni.

Particolarmente problematico è il meccanismo di calcolo della tariffa premio, attualmente legato all'impianto entrato per primo in esercizio e condizionato da variabili relative ai contributi eventualmente ricevuti, alla taglia degli impianti e ad altri parametri tecnici. La riduzione fino al 50% dell'incentivo per impianti di PMI che abbiano beneficiato di contributi in conto capitale e i limiti nella ripartizione dell'energia condivisa generano complessità gestionali e difficoltà nella distribuzione equa degli incentivi tra i membri.

6. Reti di distribuzione e tempi di connessione

La diffusione degli impianti rinnovabili sta mettendo sotto pressione le reti di distribuzione. In molti territori si registrano fenomeni di saturazione che comportano ritardi significativi nelle connessioni. Ci si trova di fronte a dinieghi da parte dei distributori per incapienza della rete, anche se questa è del tutto virtuale.

Particolarmente critici risultano gli interventi sulle cabine primarie, per i quali i tempi previsti possono arrivare a due o tre anni. Anche piccoli impianti domestici si trovano soggetti a tempistiche molto lunghe, con un impatto diretto sulla possibilità di configurare nuove Comunità Energetiche Rinnovabili.

Il mancato adeguamento delle reti secondarie genera ulteriori problemi, poiché gli inverter di nuova generazione si bloccano in caso di sovratensione, rendendo necessario un rafforzamento locale che i distributori spesso faticano a programmare o a realizzare nei tempi previsti.

Le motivazioni addotte, legate alla complessità autorizzativa o alla difficoltà di reperimento delle apparecchiature, rimandano in realtà a un tema più ampio di investimenti e programmazione infrastrutturale, sul quale è necessario un intervento coordinato di Ministero, AIREA e Regioni. Il ritardo nell'adeguamento delle reti non compromette soltanto le Comunità Energetiche Rinnovabili, ma l'intero processo di transizione energetica e gli investimenti di adeguamento della rete servirebbero a tutto il sistema, non solo alle CER.





03

Il premio C.E.R.S

Il Premio Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali di Legambiente, giunto alla sua terza edizione, grazie alla collaborazione di Generali Italia, è un'iniziativa che mira a raccontare non solo le migliori Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali attive nei territori, ma anche a sostenere, grazie a premi in denaro messi a disposizione dal partner del premio, configurazioni energetiche che possono portare innovazioni locali e vantaggi sociali importanti a cittadini e cittadine, alle stesse comunità e ai territori.

L'obiettivo del Premio non è semplicemente di raccontare le occasioni che si possono cogliere attraverso lo sviluppo di queste nuove configurazioni energetiche, ma di mettere in evidenza gli aspetti solidali che possono portare benefici ambientali e sociali ai membri e ai territori.

Anche in questa terza edizione, il Bando di Legambiente ha raccolto un notevole interesse e un'accesa partecipazione da parte delle varie configurazioni distribuite in tutto lo Stivale. In totale **sono state 60 le candidature pervenute, di cui 49 ammesse alla valutazione della Giuria qualificata** in quanto rispettose dei criteri di selezione che Legambiente ha scelto di applicare alla terza edizione del Bando.

Osservando la loro distribuzione regionale, emerge che **la maggio-**

re concentrazione si ritrova nelle Regioni Toscana, Piemonte, Veneto e Lombardia. La minore concentrazione, tra le 49 configurazioni candidate al Bando, si riscontra, invece, nelle regioni del Sud Italia: **Campania, Molise, Basilicata e Calabria.**

Grazie alla costituzione e nascita di queste Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali sono stati installati un totale di **36.386,75 kW** di impianti a fonte rinnovabile, in cui la tecnologia prevalente è quella del solare fotovoltaico installato per lo più su tetti e coperture e **1.260 kW** da idroelettrico. Tra le candidature troviamo anche alcuni casi in cui sono state combinate più tecnologie. Sono, infatti, 2 le configurazioni che hanno scelto di **combinare impianti fotovoltaici e impianti idroelettrici**; 2 configurazioni fanno ricorso anche all'**agrivoltaico**, come modalità di distribuzione dei pannelli solari; 5 configurazioni combinano a impianti collocati sui tetti degli edifici anche impianti con **pannelli a terra.**

Sono **21**, ossia circa il **43%** rispetto al totale delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali considerate, le configurazioni che hanno scelto di **coinvolgere le amministrazioni comunali** nella loro costituzione. Sono, invece, **circa il 69%** quelle che vedono al loro interno la partecipazione di **Enti del Terzo Settore**: si tratta di ben **148 ETS.**

KönCeRT Società Cooperativa Impresa Sociale - I classificata

Profilo generale

KönCeRT Società Cooperativa Impresa Sociale è una Comunità Energetica Rinnovabile attiva in **Trentino-Alto Adige**, con una prima configurazione nel **Comune di San Michele all'Adige**, nella Piana Rotaliana, comprendente i comuni di **San Michele all'Adige, Mezzocorona e Mezzolombardo.** La cooperativa è stata costituita l'8 agosto 2023 ed è già registrata sul portale del GSE.

Percorso di costituzione

La C.E.R.S. nasce dall'iniziativa di **4 cittadini**, con il supporto del **Comune di San Michele all'Adige.** Già nel 2023, 19 soci fondano la cooperativa, che nel 2024 evolve in **Impresa Sociale** per rafforzare il proprio orientamento mutualistico, l'attenzione al benessere collettivo e la dimensione di democrazia energetica. Il nome KönCeRT richiama

insieme l'identità territoriale e una missione inclusiva, fondata sull'idea di una comunità energetica “per tutti”. La fiducia nella governance ha favorito l'espansione dell'esperienza anche verso **Trento e Alto Garda**.

Composizione e assetto

La cooperativa conta **381 soci**. I dati riferiti a fine gennaio 2026 indicano 320 persone fisiche, 52 società/PMI e 9 società cooperative, associazioni o imprese sociali. La composizione interna è descritta come pari a circa 10% prosumer e 90% consumatori. Tra i soci iscritti al RUNTS figurano Antropos Società Cooperativa Sociale, Mandacarù Soc. Coop., Nido del Sole Società Cooperativa Sociale – Onlus, Scuola Materna di Gardolo e Ghiaie e Il Faggio Società Cooperativa.

Caratteristiche energetiche

La configurazione energetica si basa su **pannelli fotovoltaici installati su tetti e coperture**. La potenza installata è indicata come pari a circa **2 MW**, con ulteriori **2 MW** in allaccio. A **fine dicembre 2025** risultano realizzati **1,7 MW** di fotovoltaico, con **1045 MWh** di energia immessa in rete, di cui **914 MWh** scambiati virtualmente; la quota non immessa viene autoconsumata fisicamente dai produttori.

Obiettivi e benefici attesi

Sul piano ambientale, in meno di tre anni la cooperativa segnala di avere incrementato l'uso di energia da fonti rinnovabili e la sostenibilità nei territori in cui opera, grazie anche ad attività di sostegno e formazione che hanno favorito la realizzazione di nuovi impianti da parte dei soci. Sul piano economico, lo statuto configura il beneficio non come profitto speculativo, ma come accesso a incentivi, condizioni di acquisto agevolate e ripartizione dei ristorni in base alla partecipazione attiva alla comunità energetica. Sul piano sociale, la cooperativa presenta la transizione energetica come un'opera collettiva fondata su democrazia energetica, inclusione, governance partecipata, formazione e rigenerazione del capitale sociale, con particolare attenzione al contrasto della povertà energetica e al reinvestimento delle eccedenze a favore del territorio.

Governance e relazioni territoriali

La governance è fondata sul principio “**una testa, un voto**” e si articola su più livelli: assembleare, territoriale e socio-culturale. L'as-

semblea dei soci è l'organo sovrano, mentre la partecipazione diffusa è sostenuta da gruppi di attivatori locali, **5 sportelli informativi** in Valle dell'Adige e da un'intensa attività pubblica di informazione e coinvolgimento. Dal 2023 sono stati organizzati circa **venti incontri pubblici**, con il coinvolgimento di **quasi 1.000 persone**. Sul piano delle collaborazioni, KönCeRT promuove la rete tra CER trentine, collabora con **APRIE** nell'ambito del progetto europeo **LIFE ECOEMPOWER**, ha co-organizzato nel 2025 il meeting "**CERchiamo energia**" e ha avviato una collaborazione con **EDERA s.r.l. Impresa Sociale** per sperimentare un gruppo di acquisto collettivo di pompe di calore. È inoltre segnalata una collaborazione particolarmente stretta con la **CER GreenLand di Lavarone**.

CER Elba - **II classificata**

Profilo generale

La **CER Elba** è una Comunità Energetica Rinnovabile attiva sull'**Iso-la d'Elba**, in provincia di **Livorno**, in **Toscana**. La CER è costituita nella forma di associazione ed è già registrata sul portale del GSE.

Percorso di costituzione

Nasce grazie al coordinamento tra **associazioni di categoria territoriali**, Comuni e con il supporto della **Camera di Commercio**. Le associazioni di categoria hanno svolto il ruolo di promotori locali del Network CER e, attraverso un'attività di animazione e promozione territoriale, hanno contribuito a riunire soggetti pubblici e privati con l'obiettivo di rafforzare le iniziative legate alla sostenibilità sull'isola.

Composizione e assetto

La CER conta **202 membri, di cui 7 prosumer e 189 consumer**. Tra i soggetti coinvolti figurano anche la Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Portoferraio ETS ODV e la Parrocchia Santa Maria Assunta di Capoliveri. È inoltre indicata la presenza dei Comuni di Marciana, Marciana Marina e Portoferraio, a conferma della forte dimensione territoriale dell'esperienza.

Caratteristiche energetiche

La configurazione energetica della CER si basa su **pannelli solari fotovoltaici su tetti e coperture e su impianti agrivoltaici**. La potenza

allacciata e collegata è pari a 226,28 MW, mentre risultano in attesa di allaccio 1,5 MW.

Obiettivi e benefici attesi

L'associazione opera in campo sociale, culturale e istituzionale per promuovere la **tutela dell'ambiente, il risparmio energetico, la diffusione delle fonti rinnovabili e l'autosufficienza energetica**. Tra gli elementi distintivi emerge inoltre la partecipazione al progetto europeo **CO₂ Pacman**, orientato alla riduzione dell'impronta carbonica fino all'impatto zero, con l'Isola d'Elba proposta come laboratorio di sperimentazione italiano.

Governance e relazioni territoriali

Un elemento particolarmente rilevante è il tentativo di riunire le diverse iniziative presenti sull'isola in un unico progetto, così da massimizzare lo scambio all'interno di una configurazione unitaria e aumentare la ricaduta territoriale del contributo. Il regolamento prevede una divisione paritetica del beneficio tra produzione e consumo e richiama la volontà di destinare una quota significativa del contributo a **iniziative sociali**, con particolare attenzione alla **povertà energetica**. La governance si fonda su assemblee **in presenza e incontri online**, mentre sul piano esterno la comunità segnala una **collaborazione con Network CER Italia**.

CER Capannori - III classificata

Profilo generale

La **CER Capannori** è una Comunità Energetica Rinnovabile attiva nel comune di Capannori, in provincia di **Lucca, in Toscana**. È stata costituita il **3 giugno 2024** nella forma di associazione non riconosciuta ed è già registrata sul portale del GSE.

Percorso di costituzione

La nascita della CER è avvenuta su impulso del **Comune di Capannori**, attraverso un percorso partecipativo articolato in **5 assemblee territoriali** svolte nelle diverse frazioni. Il processo ha coinvolto oltre **200 cittadini**, tra utenze domestiche e PMI, portando alla raccolta delle manifestazioni di interesse e alla successiva formalizzazione della comunità.

Composizione e assetto

La CER conta **106 membri, di cui 88 consumatori e 18 prosumer; tra questi ultimi, 6 risultano già allacciati al GSE, mentre 12 sono in attesa di completare la formalizzazione.** Tra i soggetti coinvolti figurano anche realtà del terzo settore come **La Sorgente APS, Odissea cooperativa sociale, Legambiente ETS e Misericordia Capannori.** Il Comune mantiene un ruolo centrale nella fase di promozione e consolidamento dell'iniziativa.

Caratteristiche energetiche

La configurazione si basa su **impianti fotovoltaici installati su tetti e coperture.** La scheda riporta una potenza pari a **35 kW** e una **produzione annua di 35.000 kWh;** per la **fine del 2026** è stimata una produzione pari a **70.000 kWh.**

Obiettivi e benefici attesi

Sul piano ambientale, l'obiettivo è la **riduzione delle emissioni di CO₂ e di altri gas climalteranti,** insieme al miglioramento della qualità dell'aria e alla crescita della resilienza energetica locale. Sul piano economico, la CER punta a valorizzare gli incentivi per l'autoconsumo diffuso, a contenere i costi energetici attraverso la produzione locale e a rafforzare l'autoconsumo e la condivisione dell'energia tra i membri. Sul piano sociale, il percorso partecipativo e il coinvolgimento di soggetti collettivi mostrano una chiara attenzione alla dimensione comunitaria del progetto.

Governance e relazioni territoriali

La governance è disciplinata da un regolamento interno che definisce il funzionamento dell'assemblea e del consiglio direttivo, nel rispetto del principio di partecipazione degli associati. La CER segnala inoltre scambi di informazioni con altre comunità energetiche della provincia e della Toscana, anche grazie al lavoro di comunicazione svolto da **ISI – fondazione delle Camere di Commercio Toscane e dall'Università di Pisa.**



04

Le proposte di Legambiente

Scorporo in bolletta per l'energia condivisa

Accelerare il percorso per l'entrata in vigore dello scorporo in bolletta è elemento fondamentale per massimizzare i vantaggi delle Comunità Energetiche Rinnovabili, così come risolvere le criticità legate a chi ne potrà godere e alla tipologia di impianti.

Rivedere il sistema degli incentivi

Oggi gli incentivi sono nei fatti basati sui costi degli impianti solari fotovoltaici, complicando gli investimenti e i tempi di rientro per chiunque volesse, invece, utilizzare altre fonti rinnovabili. Fondamentale rivedere il sistema degli incentivi sulla base delle tecnologie, oltre che sulle dimensioni. Non solo ma è necessario semplificare l'impianto degli incentivi ancorandolo in modo chiaro all'energia effettivamente condivisa, riducendo le variabili. Bisogna poi rendere più semplice la ripartizione degli incentivi tra i membri, adottando mo-

delli facilmente comunicabili e verificabili, così da prevenire conflitti interni e aumentare la fiducia nel sistema.

Comunità Energetiche Rinnovabili Termiche

Le Comunità Energetiche Rinnovabili Termiche ampliano il modello delle CER includendo la condivisione di energia rinnovabile destinata a riscaldamento e raffrescamento, oggi responsabili della maggior parte dei consumi ed emissioni domestiche. A differenza delle CER elettriche basate sul fotovoltaico, le CER termiche valorizzano fonti come la geotermia a bassa temperatura, condivisa tramite reti e pompe di calore. Questo approccio consente di intervenire sulla quota prevalente della bolletta energetica delle famiglie, riducendo costi ed emissioni climalteranti. Le CER termiche sono pienamente coerenti con la definizione europea di comunità energetica, che fa riferimento all'energia nel suo complesso e non solo a quella elettrica. Un loro pieno riconoscimento e incentivazione a livello nazionale permetterebbe di accelerare in modo più efficace gli obiettivi di decarbonizzazione e autonomia energetica.

Rendere il portale GSE “CER-friendly”

Elemento fondamentale per consentire a tutti una facilità di accesso e gestione delle Comunità Energetiche Rinnovabili. Occorre definire tempi massimi vincolanti per l'istruttoria della prima configurazione e per tutte le modifiche successive, così da evitare attese indefinite che bloccano l'erogazione degli incentivi e generano sfiducia tra i soci. Il portale deve diventare lo strumento ordinario anche per la gestione “dinamica”, consentendo l'ingresso e l'uscita dei membri, l'aggiunta di nuovi impianti e l'aggiornamento delle configurazioni.

Sbloccare le connessioni e modernizzare le reti

Il collo di bottiglia delle reti di distribuzione sta diventando un limite strutturale non solo per le Comunità Energetiche Rinnovabili ma per l'intera transizione energetica, con ritardi che in alcuni casi arrivano a diversi anni. Fondamentale a tal proposito rivedere il meccanismo della saturazione virtuale, e in generale prevedere meccanismi che non blocchino i piccoli impianti.

Bandi e misure più coerenti e accompagnate

L'efficacia delle politiche a sostegno delle Comunità Energetiche Rinnovabili dipende molto da come vengono costruiti i bandi: quando gli avvisi pubblici presentano requisiti complessi o addirittura incoerenti con il quadro nazionale e con gli incentivi statali, l'effetto può essere paralizzante. In questi casi, anche risorse significative rischiano di non tradursi in progetti, perché enti locali e potenziali promotori si trovano davanti a condizioni difficili da interpretare, a adempimenti non coordinati con le regole vigenti e a iter burocratici poco proporzionati agli obiettivi.

Servono bandi più coerenti (allineati alle regole nazionali e compatibili con gli incentivi esistenti) e più accompagnati, cioè affiancati da strumenti di supporto pratico (orientamento, assistenza tecnica, tempi congrui, materiali standardizzati) per ridurre gli ostacoli non tecnologici. In altre parole, non solo “fondi”, ma anche capacità amministrativa e progettuale messa nelle condizioni di funzionare, soprattutto nei contesti più fragili e meno strutturati.

Eliminazione del termine del 31 dicembre 2027 per il quadro regolatorio delle Comunità Energetiche Rinnovabili

L'attuale assetto normativo delle Comunità Energetiche Rinnovabili presenta una criticità legata alla previsione della sua scadenza al **31 dicembre 2027**. La prossimità di tale termine genera infatti un rilevante elemento di incertezza, che ostacola la programmazione degli investimenti e rende difficoltosa una pianificazione efficace nel medio e lungo periodo.

Per sostenere una diffusione più ampia e strutturale delle CER, assicurando stabilità agli operatori e piena valorizzazione dei benefici ambientali, sociali ed economici connessi a questo strumento, appare necessario garantire un quadro regolatorio più certo e duraturo.

Si propone, pertanto, di **eliminare la scadenza del 31 dicembre 2027**, mantenendo invariato il **contingente complessivo di 5 GW** già previsto dalla normativa, così da coniugare l'esigenza di continuità e certezza regolatoria con quella di preservare l'impianto quantitativo attualmente vigente.







LEGAMBIENTE

Da oltre 40 anni attivi per l'ambiente.

Era il 1980 quando abbiamo iniziato a muovere i primi passi in difesa dell'ambiente.

Da allora siamo diventati l'**associazione ambientalista più diffusa in Italia**, quella che lotta contro l'inquinamento e le ecomafie, nei tribunali e sul territorio, così come nelle città, insieme alle persone che rappresentano il nostro cuore pulsante.

Lo facciamo grazie ai Circoli, ai volontari, ai soci che, anche attraverso una semplice iscrizione, hanno scelto di attivarsi per rendere migliore il pianeta che abitiamo.

Abbiamo bisogno di coraggio e consapevolezza perché, se lo facciamo insieme, possiamo cambiare in meglio il futuro delle giovani generazioni.

Attiva il cambiamento su www.legambiente.it

